

Poesia L'altrove quotidiano nei versi di Alberto Bertoni, tra corpo e mente

Un'antologia edita da Aragno raccoglie i componimenti scritti tra il 1980 e il 2014 dal docente universitario emiliano

CAMILLO BACCHINI

■ C'è qualcosa di legato al corpo in modo indissolubile, irriducibile e persino dannato, nella poesia del modenese Alberto Bertoni, da poco raccolta quasi per intero per i tipi di Aragno (Poesie 1980-2014) finalista al premio Camaiore Belluomini e vincitore del Dessì. Ciò rende inutile, sul

momento, cercare simbiosi scontate tra lo studioso rigoroso, il Professore di via Zamboni allievo di Raimondi, l'accademico illustre, insomma, e l'uomo; perché sono persone diverse, lontani vicini che abbozzano qualche dialogo cordiale, incontrandosi per caso sulle scale o dietro casa, dopo una giornata vissuta altrove. Non sono amici. C'è un

rapporto non scevro da un imbarazzo un po' scomodo, come una reticenza. Il corpo è, in Bertoni, un complesso sistema di pulsioni: la buona tavola, l'eros, il cardiopalmo alle corse dei cavalli, il piacere d'un bel vestito, il sentirsi giovani, le risa, i viaggi; e anche la sofferenza della carne, anche le letture, anche la cultura giocata sul tavolo verde della conversazione piacevole, amicale.

Ed ecco la questione di fondo: questo "sistema corpo" è trasferito in linguaggio poetico

da parte dello studioso. Solo così, nello spazio infinito delle possibilità della poesia, le due esperienze trovano, autentica, la simbiosi. Lo studioso suggerisce e insuffla le arie di un Novecento meditato e assimilato (Montale, Sereni, Caproni, Giudici, ma anche Bevilacqua), eppure irrimediabilmente e dolorosamente estraneo: un Novecento conosciuto sui libri, ancorché vissuto, ma pure, paradossalmente, persino un Novecento modificato da Bertoni con l'arma affilata della propria

vasta esperienza critica; il che comporta un livello di iper-consapevolezza. L'uomo, invece, respira l'aria delle città d'Europa, ama, parla di calcio, gioca, legge, piange, ricorda, passeggia, indossa una cravatta, è intollerante all'olio, fa battute brillanti, guida, ascolta il Jazz, dialoga con l'amico Guccini, vive, in una parola. Ecco, la tensione verso una soluzione tra la cognizione tragica della non appartenenza alla vita e la pulsione vitale stessa a lasciare un'impronta indelebile, è data, in questo poeta classe '55 irrimediabilmente energico, ancora una volta, dal miracolo del verso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesie (1980-2014)

di Alberto Bertoni
Aragno, pag. 193, € 12,00